



Rassegna stampa SOCIALE

Ufficio stampa e
Comunicazione Gesco
Martedì 30 Giugno 2020

Impianto compost nel penitenziario di Secondigliano

Il 3 luglio verrà illustrato il progetto Gesco
Servirà a smaltire l'umido di tutto il quartiere

NAPOLI Un impianto di compostaggio nel carcere di Secondigliano. Non è solo un'idea, ma un progetto concreto che sarà presentato il prossimo 3 luglio e verrà realizzato in tempi brevi.

A promuoverlo sarà il gruppo di imprese sociali Gesco insieme alla direzione del penitenziario, grazie a una convenzione per il conferimento dei rifiuti con l'Asia Napoli, Ato Napoli e il ministero della Giustizia. L'impianto sorgerà in una zona adiacente l'istituto penitenziario, gestito dallo stesso organo di vigilanza che risulta essere altamente indicata per la realizzazione di un impianto per la produzione di compost.

«Un impianto a impatto zero che riesce a soddisfare le esigenze di tutto il quartiere Secondigliano — spiega Sergio D'Angelo presidente del gruppo di imprese sociali Gesco — e che spazza via eventuali paure su inquinamento e altre situazioni ambientali. Inoltre l'impianto coinvolgerà un gruppo di detenuti del carcere favorendo il loro inserimento lavorativo».

L'impianto sarà in grado di trattare, nella sua massima potenzialità, circa 5000 ton-

Futuro

Occasione per molti detenuti di lavorare nel ciclo dei rifiuti per il recupero sociale

nellate l'anno di cui 4 mila di scarti organici e almeno 900 gli scarti verdi di origine vegetale e 5000 tonnellate per gli imballaggi, coprendo così il fabbisogno della frazione umida di tutto il quartiere.

Inoltre l'impianto prevede una dotazione di 23 biocelle che potranno essere installate con il metodo della progressiva realizzazione in modo da arrivare in tempi brevi all'autosufficienza impiantistica nel trattamento della frazione dei rifiuti.

La costruzione dell'impianto sarà realizzata secondo una razionale distribuzione delle diverse sezioni che costituiscono l'intero apparato e quindi una sezione di ricezione delle frazioni umide e degli scarti legnosi, una sezione Dp ossidazione dove avvengono i processi ossidativi e una sezione di maturazione finale con annesso sistema di raffinazione e insaccaggio con arricchimento e condizionamento del prodotto per usi speciali nel settore agricolo.

Il trattamento dei rifiuti organici biodegradabili, mediante il processo di compostaggio, assume un'importanza notevole dal punto di vi-

sta ambientale e diviene indispensabile, considerando che le attuali direttive europee e il conseguente recepimento da parte degli Stati membri non permettono più lo smaltimento di questa frazione in discarica.

«Se si riuscissero a costruire altri venti impianti come questo — spiega D'Angelo — riusciremo a risolvere molti problemi legati alla questione dei rifiuti nella nostra città».

Conoscendo la situazione dei rifiuti nel territorio napoletano, dunque, la realizzazione di un impianto come quello proposto da Gesco e dalla direzione del carcere di Secondigliano, potrebbe aprire un percorso finalizzato a migliorare la gestione dei rifiuti soprattutto in termine di recupero delle risorse e garanzie igienico-sanitarie.

Walter Medolla

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda

● Un progetto per realizzare un centro di compost nel carcere di Secondigliano verrà presentato nei prossimi giorni a cura del gruppo Gesco, imprese sociali

● Si tratta di un moderno impianto nel quale lavoreranno i detenuti e che potrà soddisfare la necessità di smaltimento dell'intero quartiere oltre a divenire importante occasione di recupero sociale

Scuola, è caccia a più spazi edifici occupati nel mirino

►Oltre 21mila gli studenti napoletani a cui trovare una sistemazione in base al piano anti contagio ►Il presidente della II Municipalità: «Ora l'ex Ong e lo "Scugnizzo liberato" possono essere una risorsa

LA SITUAZIONE

Mariagiovanna Capone

Il ministro dell'Istruzione Lucia Azzolina, dopo il via libera al Piano Scuola per il rientro in classe a settembre, ha sottolineato che c'è un «15 per cento della popolazione scolastica» senza aule per via del distanziamento previsto dal Cts. Tenuto conto che a Napoli gli studenti di ogni ordine e grado sono in totale 144.460, resterebbero senza aula ben 21.669 per i quali trovare gli spazi è fondamentale per una ripresa della Didattica in presenza per tutti. La principale problematica è quella dell'edilizia scolastica, poiché molte scuole sono in edifici storici dove non è possibile intervenire per ampliare gli spazi, magari anche esistenti, per vincoli della soprintendenza, o vanno riattivate uscite in disuso da anni e permettere così gli ingressi scaglionati. Se per conformazione le scuole superiori di secondo grado stanno messi benino, questa sarà una settimana decisiva per la scuola del primo ciclo a Napoli. Gruppi di lavoro e taskforce coi dirigenti scolastici coordinati dall'assessore comunale Annamaria Palmieri sono impegnati in queste ore per individuare problematiche, priorità e urgenze, per poter attivarsi e risolverle in tempi brevi. Nel frattempo, studenti e famiglie del liceo «Caccioppoli» hanno manifestato contro gli smembramenti delle classi con numero di studenti basso, «un paradosso rispetto alle richieste contenute del Piano scuola».

GLI APPARTAMENTI

L'esempio di «una scuola in appartamento a Scampia» riportato dal ministro Azzolina, come abbiamo saputo poche ore dopo, è errato nella localizzazione geografica ma non nella sostanza. Purtroppo esistono ancora molte scuole dell'infanzia che hanno sedi in appartamenti, così come perfino scuole primarie e secondarie di primo grado. Accade all'Istituto Comprensivo «Baracca-Vitto-

rio Emanuele» di vico Tiratoio, dove da oltre un anno non c'è più la custode che viveva in un appartamento con cui condivideva l'ingresso, ma c'è ancora una scala in disuso. «Il lockdown ha fermato il cantiere, riaperto da un mese circa, e spero che si faccia in tempo per settembre. Ma si tratta comunque di lavori molto impegnativi» spiega la dirigente Sara Pica. Qui il doppio ingresso permetterà gli ingressi scaglionati «ma il problema ce l'ho al plesso dell'infanzia Principessa Mafalda in via Nicotera: un appartamento vero e proprio con solo un ingresso. Dovremmo

capire come fare». Complicazione simile al plesso Oberdan di via dei Carrozzeri a Monteliveto del 12° circolo didattico «Foscolo-Oberdan» che ospita infanzia e primaria. «Resta il punto cruciale – conclude Sica – che è quello dell'organico: se dimezzo la classe per il distanziamento, devo avere il doppio del personale docente e ausiliario».

GLI SPAZI OCCUPATI

Nei prossimi giorni la task force in assessorato chiarirà le esigenze sia di spazi, che di arredi come i banchetti singoli, problema che nelle scuole superiori non dovrebbe esserci per acquisti già fatti da Città Metropolitana. Reperire spazi alternativi limitrofi alle scuole potrebbe essere una soluzione e il presidente della seconda Municipalità Francesco Chirico, dove insiste il maggior numero di plessi in edifici storici, propone di usare gli spazi occupati: «Scugnizzo liberato e ex Opg potrebbero essere di grande aiuto in questa situazione emergenziale. In alternativa anche l'ex anagrafe di piazza Dante e l'ex Ospedale militare hanno molto spazio libero e aiutare i dirigenti in difficoltà: noi potremmo organizzarci con il servizio pulmini per portare gli alunni a destinazione». Chirico si dichiara «molto preoccupato perché le scuole del Centro storico sono quasi tutte in palazzi storici e vincolati dalla soprintendenza, sarà quindi difficile aiutare i dirigenti anche in piccoli interventi per rimodulare gli spazi. In alcuni casi sarà un problema perfino gestire ingressi e uscite, per questo occorrerà avvalersi di spazi alternativi». Spazi che eventualmente potrebbero essere utilizzati anche dai servizi comunali Welfare, poiché ci sono molti istituti scolastici che hanno affidato in comodato d'uso le loro aule ai Servizi per l'infanzia e per l'adolescenza, che per le sopraggiunte esigenze potrebbero voler riprendersi. «Non ho avuto ancora segnalazioni a riguardo» spiega l'assessore competente, Monica Buonanno. «Ma nel caso sopraggiungessero, affronteremo il problema per non arrecare nessun disagio ai fruitori di questo servizio così importante con noi, in collaborazione con l'assessore Palmieri».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il piano sanitario

Regione, screening per i clochard

L'Osservatorio di Economia civile della Regione Campania, l'Azienda Ospedaliera dei Colli, il Cison - Raggruppamento Campania e il Sovrano Militare Ordine di Malta hanno siglato un'intesa per attuare un progetto di screening dedicato ai senza fissa dimora della regione. A darne notizia, la consigliera regionale del Partito democratico Antonella Ciaramella, presidente dell'Osservatorio.

Il progetto, denominato «Emergenza Covid-19 - Distanti

ma vicini agli ultimi», impegna l'Osservatorio a «mettere in rete i siti presso i quali dovranno essere ospitati eventuali soggetti positivi asintomatici al Covid-19, tra i senza fissa dimora sottoposti a screening, e ogni altro soggetto atto a fornire loro quanto necessario per la permanenza in quarantena».

Il Cotugno si impegna, invece, ad «erogare prestazioni sanitarie destinate ad ospiti delle strutture di ospitalità per senza fissa dimora».